

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVIII — Vol. XLII

Firenze, 19 Marzo 1914

N. 1924

SOMMARIO: Sulla emigrazione — La Banca d'Italia (esercizio 1910) — G. TERNI, Ai Comuni per le acque e per l'igiene — Casse di Risparmio in Italia (Cuneo) — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Leon Lallemant, Histoire de la Charité* — *Dr. George Schmidt, Die organisation der Jugendfürsorge-Bericht* — *Dr. Christo Abadjieff, Die Kandelspolitik Bulgariens* — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *I valori di borsa delle azioni delle Società Anonime italiane* — *Le notizie sulle assicurazioni sulla vita italiana* — *Le condizioni di occupazione per i lavori agricoli in Italia* — *La popolazione totale della Danimarca* — *La produzione mondiale dell'oro* — *Il commercio della seta a Lipsia* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio italiano* — *Il commercio della Svizzera* — *Il commercio del Belgio* — *Il commercio del Brasile* — *Il commercio dell'Argentina* — Il Regolamento per l'ordinamento delle Camere di commercio — Banche popolari e cooperative, banca di Busto Arsizio — Cronaca delle Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società Commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

Sulla Emigrazione

La stampa accerta con una certa compiacenza che la recente discussione svoltasi alla Camera sulla emigrazione italiana è stata una discussione elevata e dotta. Ma questo giudizio, a nostro avviso, deve intendersi che la discussione è stata calma e senza i soliti incidenti. In quanto ad elevatezza e dottrina in verità non abbiamo saputo trovare nulla che rilevasse nuovi punti di vista dai quali il problema fosse stato studiato.

Le tre tendenze possibili che si sogliono sostenere intorno all'emigrazione: lasciarla libera, ostacolarla o proteggerla, non ebbero oratori decisi, chiari, illuminati, che valessero a determinare nella Camera una corrente verso uno o l'altro indirizzo dello Stato intorno al fenomeno.

Enunciare una dottrina e magari sostenerla con più o meno brillanti luoghi comuni, senza approfondire in tutta la ampiezza le conseguenze che deriverebbero a seguirla, non è risolvere il problema e nemmeno accennare a risolverlo.

Può toccare il sentimento umanitario ed anche nazionale il pensiero che, non trovando i nostri emigranti facile la via per stabilirsi in tollerabili condizioni nelle terre lontane, dovendo essi lottare contro lo stato d'inferiorità che deriva dalla loro stessa ignoranza, e dovendo anche subire gli inganni che gli individui speculanti sulla credulità od anche gli Stati, non sempre fedeli alle promesse fatte, è meglio cercare che rimangano in patria e quindi sia preferibile una politica diretta ad impedire piuttosto che ad incoraggiare la emigrazione. Ma come bene osservò l'on. di San Giuliano, nel suo pregevole discorso, questo è un solo lato del problema ed il meno positivo. L'emigrazione è la conseguenza della

differenza che passa tra l'aumento della popolazione e l'aumento della ricchezza pubblica; poiché la popolazione cresce più della ricchezza, il fenomeno della emigrazione dal punto di vista economico è purtroppo inesorabile. E per seguire la linea di condotta a cui accennò — sebbene molto vagamente — l'on. Ferri, bisognerebbe essere in grado di assicurare agli emigranti una vita in patria migliore di quella che troveranno o che credono di trovare nei paesi di immigrazione. Ora con un fenomeno così immanente come è quello della emigrazione non giova certo parlare e discutere di rimedi che soltanto nella trasformazione economica del paese e quindi in lunghissimo periodo di anni possono trovare la loro azione efficace.

Ammesso anche che per supreme ragioni di ordine pubblico lo Stato abbia il diritto di impedire la emigrazione ed anche solo di ostacolarla — diritto che crediamo del resto contestabile specie in relazione al continuo svolgersi delle comunicazioni — sorge naturale il problema se lo Stato possa ragionevolmente esercitare questo diritto quando sappia che in patria le condizioni delle moltitudini sarebbero peggiori di quelle che troverebbero all'estero.

Non parliamo della politica del disinteressamento, cioè lasciare completa libertà all'emigrante e in base a questa stessa libertà lasciargli anche tutta la responsabilità dell'atto che compie. Tale politica che da nessuno venne esplicitamente affermata e fu, e pare di fatto sia stata seguita fino a pochi anni or sono, e sotto più aspetti ed in una certa misura — tranne che a parole — sia anche la politica odierna, è contraria all'indirizzo degli Stati moderni che si credono invece in diritto ed in dovere di regolare tutti i grandi fenomeni che si manifestano, dalla religione alla produzione, dal risparmio alla igiene. È ammissibile che mentre il legislatore detta norme per la fabbrica del burro e del vino, abbia ad essere

indifferente sui vari stadi della emigrazione, cioè del come si eccita, del come si verifica e del fine che essa può raggiungere? Certo vi sono stati milioni di emigranti negli anni non lontani, che sono stati ingaggiati, sono partiti, sono arrivati, furono vergognosamente ingannati prima, durante e dopo la partenza senza che nessuno si occupasse di loro. Ma ora tale politica non sarebbe più possibile perchè la coscienza pubblica si è alla fine scossa e non permetterebbe più tale disinteressamento.

Non rimane quindi che la terza linea di condotta: la protezione della emigrazione. E per questa politica l'on. di San Giuliano ha chiaramente dichiarato che occorrerebbero mezzi adeguati.

E infatti sarebbe bene certamente che i nostri emigranti partissero dall'Italia in possesso almeno di quella istruzione elementare che è strumento così efficace di indipendenza nazionale; ma per raggiungere questo scopo occorre tempo e non poco ed occorre disporre di quella organizzazione che appena adesso e con molta fatica si riesce ad iniziare; — sarebbe bene che la sorveglianza necessaria nei porti di imbarco e lungo il viaggio ed al momento dello sbarco fosse più intensa e più illuminata; però non solo manca ancora un sufficiente ordinamento allo scopo, ma i fondi necessari non sono, ed è noto, bastanti; — sarebbe bene che i funzionari del Ministero degli esteri, consoli e vice consoli potessero esercitare una azione intensa e continua nella difesa dei nostri emigrati, ma siamo ancora lontani lontanissimi da avere una organizzazione sufficiente perchè sia esplicata quella funzione protettrice di cui godono gli emigrati di altre nazioni; — e sarebbe anche ottima cosa che le nostre navi facessero più frequente comparsa nei porti degli Stati dove più numerosi sono i nostri connazionali per ispirare loro quel senso di sicurezza e di fiducia nei conflitti immancabili, ma anche questo richiede spese ed i fondi non bastano certamente.

Perciò la discussione avvenuta alla Camera durante la quale si sono manifestate certe buone e sagge opinioni non è risultata una discussione pratica in quanto non ha saputo mantenersi nel campo della realtà, ma gli oratori hanno in certo modo presupposto che sia possibile fare astrazione dei mezzi. Ecco perchè, come abbiamo avvertito in principio, la Camera ha perduto molto tempo ad ascoltare o dei luoghi comuni o delle proposte impossibili e in sostanza non è venuta a nessuna pratica soluzione nemmeno parziale.

Con un problema così complesso come è quello della nostra emigrazione, ci vuol altro che discorsi e discorsi; occorrerebbero milioni e uomini di buona volontà che fossero disposti a dedicare la loro opera assidua e intelligente a fare tutto il possibile. Ma, senza negare che l'Ufficio della emigrazione qualche cosa abbia fatto, si può dire che l'opera sua sia stata rispondente alla aspettativa? E' mancato finora un programma bene ponderato e delineato sulla azione che l'Ufficio stesso deve esercitare, e non ha saputo fino ad ora nè imporsi, nè ispirare completa fiducia sulle moltitudini che emigrano o che sono disposte ad emigrare.

Ed è naturale che sia così poichè nella stessa Camera, che pure ha tante volte trattato dell'ar-

gomento, non è apparso chiaro un concetto preciso della azione che devono esercitare gli organi dello Stato per quanto riguarda la emigrazione nei suoi diversi stadi. Nemmeno sulla questione giuridica della nazionalità si è ancora saputo decidere cosa convenga fare nell'interesse degli emigrati. Tutti cercano questa famosa soluzione senza inconvenienti, che naturalmente non si troverà mai.

Così il dibattito si è chiuso lasciando le cose quali erano prima e quindi sempre male organizzate, e sempre dominate dalla incertezza.

La Banca d'Italia

(esercizio 1910)

Abbiamo atteso che fossero resi pubblici il bilancio 1910 della Banca d'Italia e la Relazione dei Sindaci, per dare qualche notizia sull'esercizio passato che, diciamolo subito, si presenta veramente confortante.

Le condizioni del paese che vanno sempre nel senso economico migliorando, però con una certa prudenza e titubanza, hanno naturalmente dato maggior lavoro alla Banca e quindi hanno permesso che conseguisse maggiori benefici. Dei rapporti tra l'azione dell'Istituto e la economia del paese, ci parlerà colla solita autorevole lucidezza il Direttore Generale nella prossima Relazione che leggerà alla Assemblea degli azionisti; ora non possiamo che rilevare le cifre della situazione al 31 dicembre u. s. confrontate con quelle del 31 dicembre 1909.

Troviamo alquanto aumentata, di circa 6 milioni la riserva metallica; e questo aumento, per quanto lieve, dimostra la speciale abilità della Direzione di avvalersi dei vari momenti favorevoli presentati dal mercato durante il 1910; perchè invero, nella maggior parte dell'anno il cambio non ci fu favorevole, ed era da ritenersi che la Banca dovesse soffrire qualche perdita della sua riserva metallica piuttosto che l'aumento che ha conseguito. Il totale della riserva ammonta già ad 1.060 milioni ed è noto che solo una piccola parte di essa (circa 85 milioni) è in iscudi d'argento; il rimanente è oro.

Il portafoglio, sconto ed anticipazioni comprese, presenta una consistenza di 733 milioni, cifra, se non erriamo, mai raggiunta dalla Banca; al 31 dicembre del 1909 la consistenza era di 625 milioni, quindi un aumento di 108 milioni; sebbene si tratti solo del portafoglio ed anticipazioni al 31 dicembre, quelle cifre lasciano ritenere con fondamento che la somma delle operazioni di sconto ed anticipazioni durante l'esercizio sia stata molto maggiore di quella dell'anno precedente; il che dimostra che l'Istituto va sempre più prendendo parte alla vita economica del paese, come, del resto, è ben naturale, ora che, tolte di mezzo le immobilizzazioni, ha da rivolgere tutta la sua attività ad esercitare una funzione sempre maggiore.

Le cifre sommarie che abbiamo citate più sopra si decompongono nei due esercizi come segue (in milioni):

	1909	1910	differ.
Portafoglio su piazze italiane	427.1	539.8	+ 112.7
Portafoglio sull'estero	71.2	66.3	- 4.9
Anticipazioni	124.1	127.4	+ 3.3

Va notata la minore quantità di effetti sull'estero, in corrispondenza all'aumento degli effetti sopra piazze italiane.

Anche l'impiego in titoli è diminuito da 171.6 a 169.1 milioni; la differenza, del resto lieve, va attribuita specialmente a minori quantità di titoli per la scorta; infatti le cifre sotto la voce « titoli » si dividono come segue:

	1909	1910	diff.
Titoli per la scorta	61.4	59.6	- 1.8
» » impiego della massa di rispetto	17.2	17.2	-
Titoli a cauzione per il servizio di Tesoreria provinciale	91.6	90.0	- 1.6
Titoli per impiego di fondi accantonati	1.1	1.3	+ 0.2

Nella voce « Banca Romana in liquidazione » è iscritta la somma di 77,236,000 contro 79,722,000 dell'esercizio precedente; una diminuzione quindi di quasi due milioni e mezzo del credito della Banca d'Italia verso la liquidazione della Banca Romana. I Sindaci, a tale proposito, avvertono nella loro Relazione: l'esercizio annuale (della liquidazione) ha offerto l'avanzo di L. 428,842.57, imputato assieme alle L. 235,564.30 di profitti emergenti dall'insieme dei compiuti realizzati, a limitare di altrettanto la perdita che sarà a suo tempo liquidata ».

Anche il credito della Banca verso la Società del Risanamento di Napoli è in qualche diminuzione; era segnato per 38.3 milioni al 31 dicembre 1909 e nella situazione ultima segna 36 milioni; una diminuzione quindi di due milioni ed un terzo circa.

Sulla gestione del Credito Fondiario della già Banca Nazionale, la Relazione dei Sindaci dice che « ha determinato l'utile annuale di ben L. 562,813.86, iscritte a corrispondente miglioramento del fondo ordinario di riserva. Correlativamente — aggiunge la Relazione — alla diminuita entità dei residui mutui, si restringeva di L. 8,819,500 l'importo nominale delle Cartelle circolanti; e l'aggravamento verificatosi nel debito scoperto dai debitori espropriati (preveduta conseguenza di procedure esecutive a suo tempo iniziate) trova compenso nelle 1,934,939.11 lire di minori semestralità in arretrato ».

Al passivo della situazione rileviamo la massa di rispetto e riserva straordinaria che hanno già raggiunto insieme qualche cosa più di 60 milioni, con un aumento di oltre 2 milioni sull'esercizio precedente.

Segno di una maggiore attività economica del paese è la somma dei debiti a vista (vaglia cambiari, tratte, mandati, ecc.) che da 126.7 milioni salgono a 141.0 con un aumento quindi di

14.3 milioni; i depositi in conto corrente fruttifero salgono da 51.3 e 57.5 milioni, una differenza in più di 6.2 milioni.

La circolazione, che alla fine del 1909 era di 1441 milioni, aumenta alla fine dell'anno decorso di 82 milioni, salendo a 1523 milioni; si osservi che tale aumento della circolazione, è minore dell'aumento del portafoglio; il che vuol dire che per circa 30 milioni la Banca ha provveduto con altre risorse.

Ed ora un breve cenno del conto profitti e perdite.

Le spese « della gestione dell'esercizio » ammontano a 13.4 milioni e si decompongono come segue:

	Milioni
Spese di Amministrazione	8,501,000
» per il Consiglio Superiore e funzionari delle sedi e succursali	658,000
» per trasporto di numerario e biglietti e fabbrica di biglietti, ed altre	477,000
» per contributi alla Previdenza	171,000
» Tasse	3,376,000

A paragone dell'anno precedente questo complesso di spese è aumentato di circa mezzo milione, di cui la metà è assorbito dall'aumento delle Tasse.

Le sofferenze dell'anno non furono che di 805,000 lire.

In quanto agli utili, il portafoglio ne ha dati per 19.5 milioni, le anticipazioni per 4 milioni, interessi sui conti correnti attivi quasi un milione; circa 3 milioni ricavò la Banca da interessi, sconti ed utili di cambio su operazioni con l'estero; 914 mila lire dalle Ricevitorie, Esattorie e Tasse provinciali, e finalmente un milione di utili diversi.

Gli utili netti dell'esercizio ammontarono a lire 18,296,911, delle quali L. 902,617 da versarsi alla Cassa di Previdenza per le pensioni, un milione a costruire una riserva speciale temporanea, onde rimarrebbero da ripartire lire 16,394,294 che il Consiglio propone di ripartire per 12.9 milioni alle azioni in ragione di L. 43 per azione; 3.3 milioni vanno allo Stato per partecipazione agli utili, e L. 194,294 a conto nuovo.

I Sindaci, rilevando le risultanze dell'esercizio e la sicurezza che i due Enti Banca Romana e Credito Fondiario chiuderanno con una liquidazione, « migliore di quanto, a tutta prima, poteva essere ritenuto » terminano la loro Relazione colle seguenti parole che ci sembrano rispondenti alla verità:

« Il nostro Istituto è quindi avviato a prosperi destini. La preveggente volontà dei legislatori, i costanti sacrifici degli azionisti e più ancora, l'operosa e prudente fermezza e valentia dell'illustrissimo Signor Direttore Generale, coadiuvato dallo spettabile Consiglio Superiore, hanno permesso di raggiungere l'alto fine, di cui fa fede il richiesto ed efficace concorso della Banca in tutte le operazioni di maggiore momento e dirette a vantaggio dello Stato e della economia nazionale ».

Ai Comuni per le acque e per l'igiene

Il disegno di legge discusso in questi giorni alla Camera, relativo ai provvedimenti in favore dei Comuni per acque potabili ed opere d'igiene, ha tanto vasta importanza sociale e colma lacune così gravi per ciò che costituisce uno dei principali bisogni delle collettività civili, che va annoverato fra gli atti più importanti dell'attuale Ministero.

Diciamo subito che alla grandezza dell'impresa corrispondono mezzi adeguati, in quanto la benemerita Cassa Depositi e Prestiti, il grande serbatoio del risparmio nazionale, divenuta in virtù di molteplici leggi l'Istituto sovventore per tutte quelle opere o lavori pubblici nei quali il Governo vede una necessità pel risorgimento economico o per la salubrità delle varie regioni, viene facoltizzata a concedere nel periodo di 12 anni dal 1912 al 1923 incluso, ben 250 milioni allo scopo di provvedere buone acque potabili ai Comuni che ancora ne difettano: a questi vanno poi aggiunti altri 51 milioni e 800 mila lire per incremento a quelle altre opere d'igiene le quali concorrano esse pure a garantire la salute pubblica.

L'onere complessivo che deriverà allo Stato sotto forma di concorso al servizio dei mutui, che in taluni casi si estende al pagamento degli interessi è, in rapporto allo scopo, lievissimo; L. 7.460.000 ripartite variamente in quattordici anni e comprendenti le opere destinate all'approvvigionamento delle acque potabili e le altre varie d'igiene. Sembra insignificante invero il sacrificio dello Stato di fronte agli importantissimi effetti che vogliono conseguirsi, e vien fatto di esaminare se la imminente legge non nasconda nei suoi articoli qualche condizione gravosa la quale abbia a paralizzarne l'attuazione pratica; ma è gioco forza convincersi che non si poteva far di più in conclusione, nonostante taluni rilievi, uno dei quali ha, come vedremo, molta importanza, ma che non può aver effetto sull'applicazione dei provvedimenti.

Per facilitare ai Comuni le opere d'igiene, abbiamo in Italia una legislazione speciale che rimonta al 1885, i cui caratteri principali consistono, come avviene ora, nel designare quale mutuante la Cassa Depositi e Prestiti, nello stabilire un saggio di favore, nel far concorrere lo Stato al pagamento degli interessi, nel fissare un periodo d'estinzione dei mutui. È importante notare l'evoluzione che ebbero a subire queste provvidenze; l'interesse di favore che colla Legge del 1885 veniva stabilito nella cifra del 4.50 0/0 viene diminuito mano mano sino all'attuale 2 0/0; e per i Comuni aventi una popolazione non superiore ai 50 mila abitanti l'onere dei Comuni, sarà ora ridotto a zero, essendo esso tutto a carico dello Stato; il concorso governativo dall'1.50 0/0 si estende ora alla differenza tra il saggio usuale della Cassa Depositi, o — come si è visto — all'intera cifra dell'interesse; infine il periodo di estinzione di 30 anni, come veniva stabilito originariamente, è portato in via normale a 35, e

per giustificate condizioni economiche dei Comuni, sino a 50.

Lo stanziamento annuale sul bilancio del Ministero dell'Interno da una cifra di L. 50 mila colla legge Crispi del 1887, veniva elevato nella successiva Giolitti del 1887 a 80 mila; coll'altra del 1905 a 120 mila; ora esso viene fissato da un minimo di L. 385 mila nei primi due anni del dodicennio 1912-1923, a un massimo di lire 597 mila per gli ultimi quattro, e ciò riguardo alla sola provvista di acque potabili, indice di sviluppo dell'azione integrativa dello Stato in questo importantissimo ramo della sanità pubblica.

Gli effetti di tale legislazione furono rilevanti, perchè dal 1889 al 1903 vennero forniti ai Comuni per tali opere oltre 46 milioni dalla Cassa Depositi e Prestiti; ma lo strano è questo, che furono compiuti in detto periodo lavori da parte dei Comuni per altri 76 milioni prelevandoli da altre fonti, il che dimostrerebbe che le varie leggi non rappresentavano ancora la maggior convenienza degli Enti locali a valersi della Cassa Depositi piuttosto che del mercato libero dei capitali; intensa ad ogni modo fu l'opera complessiva della medesima Cassa nel periodo degli ultimi trent'anni perchè essa mutuò 200 milioni per tali scopi.

Intanto veniva facendosi strada il concetto che non soltanto meritassero speciali facilitazioni quei centri rurali e montani che per le loro meschine risorse mai avrebbero potuto compiere da soli costosi lavori, ma altresì fosse interesse dello Stato provvedere a che pur le città aventi una popolazione numerosa, e che non fossero tra le maggiori — in quanto esse potevano e possono valersi di ben altre leggi le quali permettono di lucrare sull'impiego dell'acqua a mezzo della municipalizzazione — venissero spinte a provvedersi di moderni acquedotti.

Ciò per il maggior pericolo ch'esse rappresentano in caso di epidemia per l'agglomeramento della popolazione. Così le norme che in principio si riferivano soltanto ai Comuni aventi una popolazione inferiore ai dieci mila abitanti, vennero mano mano estese, col progetto odierno, ai centri sino a 100 mila abitanti.

Una speciale legislazione si è poi svolta in pro del Mezzogiorno; e sono notevoli fra le altre le disposizioni contenute nelle leggi del 1907 e 1908, l'una delle quali obbligava lo Stato a concorrere alle costruzioni di acquedotti e di pozzi artesiani nei Comuni della Sardegna con un contributo pari a metà della spesa, e l'altra per certi Comuni della Basilicata poneva tutto a suo carico l'importo degli acquedotti.

Ma la necessità di una nuova legge è più ampia, si è riscontrata nel fatto che sono moltissimi ancora i Comuni privi di buone acque e che difettano delle principali opere d'igiene; non si hanno in proposito statistiche recenti, tanto che la Relazione governativa non ha potuto citarne che una la quale rimonta alla fine del 1903, secondo cui solo 3466 Comuni erano forniti di acquedotti.

Certo è che sebbene siasi compiuto molto cammino da allora ad oggi, gran strada rimane a percorrere per arrivare alla metà di una com-

pleta sistemazione, e tale urgente compito è stato vieppiù dimostrato dalla recente epidemia colerica. Perciò l'attenzione del Governo si è rivolta alla ricerca delle ragioni per le quali lo scopo completo è lungi ancora dall'esser raggiunto, se oltre le agevolazioni dirette di ordine economico da rendere più sensibili non fosse il caso di modificare qualche norma la quale rappresentasse tuttavia un ostacolo per la serie infinita di Comuni poveri.

A tale proposito si è riconosciuto che la disposizione compresa nella legge del 1907 mercè cui il concorso governativo una volta concesso con R. decreto vien corrisposto al mutuuario a principiarsi da un anno dopo il collaudo dei lavori, ha il difetto di non permettere agli Enti locali di usufruire immediatamente del concorso dello Stato sotto forma di diminuzione delle annualità di ammortamento dei mutui, mentre essi sono tenuti ai versamenti sin da un periodo anteriore al compimento dei lavori.

Come pure i Comuni difettano spesso delle garanzie sufficienti a coprire le annualità, mentre ove il concorso dello Stato fosse pagato direttamente all'Istituto sovventore, esse sarebbero bastevoli. Ed è a questi inconvenienti che si ovvia colla nuova legge, oltre allo stabilire il saggio di favore del 20%, l'ammortamento dai 35 ai 50 anni, e — ciò che è misura specialissima — l'esenzione pei Comuni sino a 50 mila abitanti di ogni interesse che viene invece addossato in tutto allo Stato.

Caratteristiche notevoli delle attuali disposizioni sono pure il non aver fissata una cifra massima per ciascun mutuo, richiedendosi solo che non si ecceda l'importo della spesa strettamente necessaria alla provvista d'acqua con esclusione di opere ornamentali, e l'obbligo del Governo, secondo la norma suggerita dalla Commissione parlamentare ma che non ci risulta ancora se accettata o meno, di prestare ai Comuni minori e più bisognosi gratuitamente l'assistenza tecnica di ogni specie, la quale importava notevoli sacrifici. E' chiaro però che questa aumenterebbe di qualche cosa l'aggravio dello Stato.

La classificazione poi dei Comuni a seconda della popolazione in varie categorie e prescindendo da ogni elemento relativo alle loro finanze, non ci sembra a dir vero razionale. Compito del Governo sarebbe quello d'integrare le forze degli Enti locali per opere d'igiene quando essi si trovassero di fronte all'impossibilità di compierle; così un Comune di 40 mila abitanti, ad esempio, che secondo il progetto non dovrà sborsare un soldo d'interessi, può trovarsi in condizioni di bilancio migliori di altro che ha popolazione doppia e che oltre pagare una quota, sebbene limitatissima, del 20% per far parte della 1ª categoria, verrà sovvenuto in quanto rimangono fondi disponibili, dopo che sia stato provveduto ai centri minori.

Non sappiamo se il Senato vorrà tener fermo questo criterio, il quale potrebbe agevolmente venir modificato da qualche clausola che permettesse come eccezione qualche deroga, in vista di condizioni specialissime.

L'appunto più grave tuttavia che ci si sente indotti a muovere al progetto è quello che si ri-

ferisce al comma, aggiunto all'ultim'ora, all'art. 1, e che è stato votato colla solita indifferenza dalla Camera:

« I Comuni che difettino di garanzie sufficienti per la contrattazione dei prestiti, sono autorizzati ad aumentare la sovrimposta, anche oltrepassando il limite massimo consentito dalle vigenti leggi... ».

Troppe volte si è levato il grido contro questo abuso della sovrimposta che è un attacco continuo, senza limiti, e senza efficace difesa della proprietà per fermarsi ancora su questo punto, che per quanti seguono le vicende finanziarie degli Enti locali, non ha certo bisogno d'illustrazione. E' indubitato che non si paga più in proporzione del reddito vero o solo presunto a seconda degli estimi catastali, ma è sufficiente per venir tassati ogni anno di più e fuor di misura, l'aver intestato al proprio nome un fondo od una casa nei centri minori.

Perchè non dovrebbero concorrere anche gli altri cespiti di entrata, se dell'acqua e delle opere d'igiene tutti egualmente profittano?

G. TERNI.

Casse di Risparmio in Italia

(CUNEO).

La Cassa di Cuneo, promossa nel 1855 dal Municipio di Cuneo, fu autorizzata con reale decreto del 24 febbraio 1855. Il suo fondo di dotazione in lire 5,100, costituito da 102 obbligazioni da lire 50 venne sottoscritto per metà (51 obbligazioni) dal Municipio. L'Ospedale civile e la Congregazione di carità sottoscrissero ciascuno altre 20 obbligazioni e le 11 rimanenti furono assunte da minori Enti locali. La Cassa fu aperta al pubblico il 5 dicembre 1855.

La sua amministrazione è attualmente autonoma; però dei 9 membri che compongono la Commissione amministrativa, 7 sono nominati dal Comune, uno dall'Ospedale civile e uno dalla Congregazione di carità, cioè dai maggiori sottoscrittori del primitivo fondo patrimoniale.

Circa i depositi a risparmio da 157 libretti con un credito di lire 46,391.21 nel 1860, si giunse a 12,385 libretti con un credito di lire 11,685,789.63 nel 1904. Tale movimento di ascensione continuo e graduale nei primi 23 anni sino al 1879, diventò nella seconda metà della vita dell'Istituto assai più rapido ed accentuato.

L'interesse col quale i depositi si retribuiscano fu del 4 per cento dalla fondazione a tutto il 1864, salì al 4.50 per il 1865, e al 5 dal 1866 a tutto il 1872. Nel 1873 si limitò al 4.55 il frutto sulla parte di deposito superante le lire 2,000, e col 1º gennaio 1875, questa disposizione fu estesa alla parte superante le lire 1,500. Il 1º maggio 1875, i due tassi furono fissati in 4.50 e 4, sinchè nel 1876 e sino a tutto il 1894 si ritornò ad un tasso unico che fu stabilito nel 4 per cento. Dal 1895 al 1899 l'interesse fu

ridotto al 3,50, e per i depositi speciali al 3, e finalmente data dal 1900 la riduzione che vige tuttora del 3 per cento per i depositi ordinari e del 2 per gli speciali.

Quanto agli impieghi, dal regolamento del 1855 essi erano limitati all'accettazione e sconto di pagherò a 3 mesi, mutui ipotecari, acquisto di fondi pubblici ed anticipazioni su di essi, versamenti alla Cassa depositi e prestiti, ed infine anticipazioni in conto corrente al locale Monte di Pietà. Il vigente statuto invece autorizza le seguenti operazioni: mutui a corpi morali — mutui ipotecari a privati colle norme della legge sul Credito fondiario — sconti di cambiali a due firme — acquisto di titoli pubblici ovvero della provincia di Cuneo e dei suoi comuni e anticipazioni sugli stessi — conti correnti col Monte Pio, con le Casse rurali del circondario e con altri Istituti non aventi carattere di speculazione.

L'impiego in titoli ha un largo predominio, ed alla fine del 1904 esso rappresentava circa i due terzi di tutte le attività. I mutui chirografari sono per massima parte, anzi quasi totalmente, concessi a Comuni della Provincia e ad altri Enti morali.

L'agricoltura in provincia di Cuneo trovasi in un elevato stadio di progresso e la recente Mostra del 1905 ne diede pubblica prova. A questo progresso ha portato il suo contributo la Cassa di Cuneo, specialmente col promuovere mediante premi l'istituzione di Casse rurali nel circondario sul tipo di quelle Reiffisen che Leone Wollemborg introdusse in Italia. A quest'opera il Berrini, benemerito direttore della Cassa di Cuneo, ha dato la sua esuberante attività: prima fu la Cassa rurale di S. Rocco Castagnaretta; seguirono quelle di Peveragno, di Beinette, di Chiusa Pesio, di Caraglio, di Busca, ecc., e principalissima per importanza quella di Boves, che primeggia fra le congeneri istituzioni italiane. A queste la Cassa accorda anticipazioni in conto corrente al tasso di favore del 3,50 per cento, come pure al Consorzio agrario cooperativo della Provincia; ad esse, ai Consorzi ed altri Istituti agrari è accordato lo sconto di effetti cambiari allo stesso tasso di favore del 3,50, e di queste facilitazioni si sono largamente giovati i molti Istituti della Provincia, anche fuori del circondario di Cuneo, i quali direttamente contribuiscono all'incremento dell'agricoltura. La Cassa concorse inoltre all'impianto ed all'istituzione della Camera agraria provinciale, del Consorzio grandinifugo di S. Rocco Castagnaretta, della Borsa agraria (originale ed interessante Istituto) e della Scuola agraria Bono, ora sostituita dall'Ufficio agrario provinciale che la Cassa sovviene con rilevanti elargizioni annuali. Infine la Cassa ha contribuito largamente a tutti i concorsi promossi dal locale Comitato agrario in vantaggio dell'agricoltura.

Assai minore fu il concorso della Cassa in favore dell'industria, e sembra si limiti ad aver contribuito alla fondazione ed al mantenimento della Scuola officina in Cuneo e della Scuola arti e mestieri, sussidiando specialmente le sezioni macchinisti ed elettrotecnica.

Il patrimonio dell'Istituto ebbe un incre-

mento parallelo all'accrescersi della sua importanza e che è facilmente seguito dall'esame del quadro B, n. 5.

Il fondo di riserva scomparve nell'aprile 1870 per rilevante furto del quale l'Istituto fu vittima, ma fu rapidamente ricostituito ed al 31 dicembre 1904 vediamo il patrimonio totale ascendere a lire 1,708,541.65, ivi compreso il fondo pensioni per gli impiegati in lire 100,000. A questo dovrebbe aggiungersi quella che può veramente dirsi *riserva latente*, cioè la differenza fra il valore corrente di borsa e quello attribuito in situazione ai titoli di proprietà della Cassa, differenza che al 31 dicembre 1904 ammontava ad oltre 1,056,000 lire, e per tener conto dei risultati economici, occorre ancora prender nota delle erogazioni seguite a scopo di beneficenza, di previdenza e di pubblica utilità.

Queste cominciano dal 1882, e comprendono da allora la rilevante somma di lire 565,301.50, così suddivisa:

a) Previdenza ed opere di pubblica utilità (incoraggiamenti a Casse rurali, Consorzi, Società di M. S. ecc.)	L. 86,480.—
b) Beneficenza (Ospedali, Congregazioni di carità, ecc.)	» 218,604.50
c) Istruzione (Scuola superiore femminile, Asili, Scuole officine, ecc.)	» 254,867.—
d) Sussidi straordinari per pubbliche calamità (colera, terremoti, ecc.)	» 5,850.—
	L. <u>565,301.50</u>

Le più importanti elargizioni in questo periodo di 23 anni furono:

alla Scuola normale femminile e Convitto femminile	L. 86,000.—
all'Ospedale civile di S. Croce	» 74,800.—
all'Asilo infantile	» 53,900.—
all'Ospizio e Congregazione di carità	» 52,300.—
all'Ospedale dei cronici	» 38,300.—

Quanto alle istituzioni di previdenza, la Cassa ha costantemente sussidiate le locali Società di mutuo soccorso, e particolarmente quella operaia maschile per la formazione di un fondo per case operaie, e quella femminile per l'istituzione di una Cassa vecchiaia. In favore dei propri impiegati ha riconosciuto il loro diritto a pensione e costituito un fondo di lire 100,000 per il servizio relativo: il loro personale concorso è poi fissato al 3 per cento dello stipendio mensile.

Infine la Cassa, nell'occasione del cinquantenario della sua esistenza testè compiutosi (1905), ha fatto costruire un edificio intitolato *Palazzo delle istituzioni popolari*, nel quale troveranno sede perpetua e gratuita le cucine economiche, la refezione scolastica e la Società artisti ed operai; la spesa a ciò consacrata ammonta a lire 100,000 circa.

* *

Ecco ora la situazione di questa importante Cassa di Risparmio alla fine del 1909:

<i>Attivo.</i>	
Cassa	L. 339,972.87
Titoli	» 13,927,333.47
Anticipazioni e conti cor.	» 21,700.—
Portafoglio	» 1,627,025.—
Crediti ipotecari	» 900,702.34
Crediti chirografari	» 3,675,914.50
Sofferenze	» 6,500.—
Beni mobili	» 20,800.—
Beni immobili	» 484,900.—
Partite varie	» 800.—
Crediti diversi	» 11,053.02
	L. 21,016,202.20
Spese e perdite:	
Interessi e sconti - Amministrazione - Imposte e tasse	L. 653,832.80
Perdite	» 14,000.—
	L. 21,769,465.—
<i>Passivo.</i>	
Depositi a risparmio	L. 18,778,008.29
Conti correnti passivi	» 150,000.—
	L. 18,928,008.20

Il movimento dei libretti a risparmio fu di 16,878 libretti. Alla fine del 1909 esistevano lire 18,778,008 di depositi.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Léon Lallemand. — *Histoire de la Charité*. T. IV: *Les temps modernes du XVI au XIX siècle*. P. I: *Des théories en matière d'assistance. — Les pestes et les épidémies. — La lutte contre la mendicité. — De l'organisation des établissements Hospitaliers de toute nature*. — Paris, A. Picard et fils, 1910, pag. 621.

Dei volumi precedenti a quello che oggi presentiamo ai lettori di questa poderosa ed accurata opera del sig. Lallemand, abbiamo già parlato brevemente a suo tempo, lodando la eccellente struttura del lavoro, la forma attraente della esposizione e la ricchezza dei dati raccolti e dei documenti esaminati ed illustrati dottamente. Quando questo lavoro sarà terminato costituirà un'opera la più interessante e la più utile per la storia della carità.

L'Autore, in questo volume che abbraccia i secoli dal XVI al XIX, in una importantissima introduzione esamina le teorie prevalenti in materia di assistenza nel Concilio di Trento e dimostra quindi come in quel tempo la carità fosse congiunta quasi esclusivamente alla religione. E sono interessanti assai le discussioni di quel tempo; se la carità doveva esser fatta, ad esempio, ai soli cattolici osservanti, od anche ai non cattolici; se la carità esercitata senza previa informazione sulla realtà dei bisogni, non fosse un eccitamento all'ozio od alla simulazione di impotenza al lavoro. Il Concilio di Trento dal canto suo richiama gli ecclesiastici e special-

mente i vescovi a prendere in cura i poveri e tutte le persone afflitte; ed ingiunge al clero regolare o secolare di esercitare secondo i mezzi di cui dispone, ma con zelo, l'ospitalità.

Nel secondo capitolo della introduzione l'Autore dà ampie informazioni sulla formazione di congregazioni ospitaliere, l'Ordine di Sant'Antonio, quello di San Giovanni di Dio, di San Camillo, di San Vincenzo de' Paoli, delle Figlie della Carità, ecc.

Il primo dei tre libri in che è diviso il volume fa la storia, del punto di vista specialmente della pubblica assistenza, delle epidemie che devastarono l'Europa negli ultimi tre secoli, con particolare riguardo alla graduale diminuzione della lebbra. Questi quattro capitoli costituiscono una interessantissima monografia non soltanto per le note invasioni epidemiche, ma anche sulla profilassi usata nelle diverse epoche e sul trattamento fatto ai malati.

Il secondo libro tratta della lotta contro la mendicizia e delle pene inflitte ai poveri; il riassunto della legislazione europea vigente nelle diverse epoche è chiarissimo e mette il lettore in grado di giudicare la lenta ma continua evoluzione delle idee che dominarono sulla gravissima materia. Dalla schiavitù alla pena di morte inflitta ai medicanti si è poi giunti ad ospizi più o meno penitenziari in cui si albergarono i poveri.

L'ultimo libro descrive l'organizzazione ospitaliera di ogni specie: per i malati, per i pellegrini, per gli invalidi, per i vecchi, per gli orfani, per i pentiti.

Ed è interessantissima, anche perchè meno nota, tutta quella serie di notizie che l'Autore dà intorno alla organizzazione del servizio medico ospitaliero al quale argomento consacra un capitolo.

Non possiamo dilungarci ad esaminare colla ampiezza che meriterebbe questo volume, ma lo segnaliamo alla attenzione degli studiosi; vi troveranno materia abbondante per osservazioni di ogni genere.

Dott. Georg Schmidt. — *Die organisation der Jugendfürsorge-Bericht*. — Leipzig, Duncker et Humblot, 1910, pag. 266 (M. 5.20).

In questa interessante Relazione dettata dal dott. G. Schmidt e pubblicata negli atti della « Deutschen Verein für Armenpflege und Wohlfätigkeit » l'Autore, che è Borgomastro della città di Magonza, tratta dell'importante tema: della organizzazione della protezione infantile, e si può dire che la trattazione è non solo chiara, ma completa ed esauriente.

Con un sentimento pieno di convinzione l'Autore comincia a parlare dei lattanti, delle nutrici e dei figli illegittimi, soffermandosi specialmente sui provvedimenti presi per i lattanti della città di Magdeburgo. Viene quindi il periodo della scuola, del tirocinio al lavoro, e tutti i relativi pericoli da prevenire. Di tutti questi singoli argomenti la relazione dà notizie ampie e complete intorno all'opera esercitata dalla grande Associazione tedesca. Tuttavia crede il relatore che ancora vi sia non poco da fare,

ed in un secondo capitolo accenna ai bisogni cui soddisfare ed i limiti della pubblica carità. Un capitolo riguarda la tutela e la funzione dell'Associazione.

A leggere tutta la sana e saggia operosità dell'Associazione tedesca, la serietà, la cura, il sentimento col quale i membri della potente Associazione esercitano il loro ufficio, ed i risultati che le relazioni possono constatare, non si può a meno di ammirare un'opera così bene organizzata e così utile.

Dott. Christo Abadjieff. — *Die Handelspolitik Bulgariens.* — Leipzig, Duncker et Humblot, 1910, pag. 155 (M. 4).

Nei notissimi « Staats-und socialwissenschaftliche Forschungen » diretti dai professori Schmoller et Sering, viene pubblicato un interessante lavoro del dott. Abadjieff sulla politica commerciale della Bulgaria.

Con un esame accurato del movimento commerciale della Bulgaria dal 1879 al 1905, l'Autore cerca di delineare il progresso raggiunto dal giovane e forte Stato nelle sue relazioni commerciali coi paesi vicini. Ma ancora più interessante è la seconda parte di questo lavoro nel quale l'Autore rileva la ripercussione che la politica commerciale della Bulgaria ha avuto nella agricoltura e nella industria del paese. Come in tutti i lavori che sono pubblicati nella eccellente raccolta, spicca la cura dello scrittore a non arrischiare le opinioni, ma a fondare i suoi giudizi su dati di fatto pazientemente raccolti ed analizzati con acuto spirito di investigazione. J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Pubblichiamo, togliendoli dall'*Economista dell'Italia Moderna* i valori di Borsa delle azioni delle Società Anonime Italiane al 28 febbraio 1911:

	Fine febbraio 1911	Differenza sul mese precedente
Istituti di Credito	933,000,000	+ 8,000,000
Società di Trasporti	860,000,000	+ 11,000,000
Metallurgica, Meccanica e Mineraria	369,000,000	+ 5,000,000
Gas ed Elettricità	244,000,000	+ 7,000,000
Industria Zuccheri	190,000,000	+ 85,000,000
Condotte d'acqua	104,380,000	+ 2,047,2000
Prodotti Chimici	69,000,000	+ 2,000,000
Tessitura e filatura	282,000,000	+
Molini	53,086,000	+ 1,548,000
Automobili	30,500,000	— 500,000
Imprese immobiliari	196,460,000	+ 2,200,000
Industrie diverse	289,000,000	+ 3,000,000
Totale	3,570,376,000	+ 44,855,000

— In allegato alla Relazione sul disegno di legge « Provvedimenti sulle imposte di Assicurazione sulla vita » presentato alla Camera dal ministro Raineri, sono esposte alcune notizie

sulle assicurazioni sulla vita italiana desunte da una statistica in corso di pubblicazione, a cura della Direzione Generale del Credito e della Previdenza:

1. *Numero delle Società operanti in Italia:* nell'anno 1904, N. 41; nel 1905, 45; nel 1906, 47; nel 1907, 52; nel 1908, 56; nel 1909, 65.

2. *Numero delle polizze emesse in Italia, e in vigore alla fine degli esercizi:* 1904, 170,430; 1905, 191,932; 1906, 209,263; 1907, 223,950; 1908, 249,405; 1909, 266,920.

3. *Capitali assicurati in Italia alla fine degli esercizi:* 1904, 1,153,130,586; 1905, 1,251,050,156; 1906, 1,352,097,159; 1907, 1,424,890,057; 1908, 1,520,961,424; 1909, 1,597,617,917.

4. *Rendite assicurate in Italia:* a) immediate, differite e temporanee assicurata alla fine degli esercizi: 1904, 4,793,041; 1905, 5,178,241; 1906, 5,459,582; 1907, 6,278,045; 1908, 6,493,829; 1909, 6,507,331 — b) rendite immediate assicurate alla fine degli esercizi: 1904, 2,554,939; 1905, 2,890,785; 1906, 3,037,498; 1907, 3,441,108; 1908, 4,520,240; 1909, ?

5. *Principali investimenti del patrimonio delle Società operanti in Italia:* a) alla fine dell'esercizio 1904: Beni immobili lire 876,787,588; Mutui lire 2,479,676,204; Depositi ecc. 333,406,128; Titoli 5,197,657,376; Crediti e partite diverse 474,138,973 — b) alla fine dell'esercizio 1905, rispettivamente: lire 860,946,919; 2,824,714,944; 216,606,866; 5,593,863,546; 335,930,821 — c) alla fine dell'esercizio 1906: lire 847,649,342; 4,276,545,290; 172,843,984; 5,050,349,942; 734,810,131 — d) alla fine dell'esercizio 1907; 863,263,674; 4,703,350,348; 170,971,135 5 milioni 644,946,743; 745,952,122 — c) alla fine dell'esercizio 1908: lire 901,509,063; 4,809,367,850; 167,587,627; 6,319,485,054; 709,009,200 — f) alla fine dell'esercizio 1909: 930,197,478; 5 miliardi 186,271,416; 91,217,077; 6 miliardi 792,700,343; 984,556,459.

6. *Riserva matematica per le operazioni compiute in Italia* alla fine degli esercizi 1904; 251,881,575; 1905, 289,095,634; 1906, 315,507,700; 1907, 341,720,640; 1908, 373,411,693; 1909, 493,425,000.

7. *Premi relativi alle operazioni stipulate in Italia, incassati durante l'esercizio* 1904: lire 46,494,136; 1905, 51,153,255; 1906, 53,583,429; 1907, 59 milioni 784,096; 1908, 60,094,999; 1909, 62,233,029.

8. *Depositi eseguiti ai sensi dell'articolo 145 del Codice di Commercio:* valore nominale dei titoli in deposito alla fine degli anni (*Rendita italiana*): 1904, 113,863,730; 1905, 111,416,530; 1906, 113,338, 674; 1907, 117,787,031; 1908, 121 milioni 713,500; 1909, 127,321,551 — (*Titoli diversi emessi o garantiti dallo Stato*): 1904, 58,092,129; 1905, 81,034,037; 1906, 92,103,878; 1907, 102,539,396; 1908, 116,791,224; 1909, 125,957,894 — (*Deposito complessivo: Rendita Italiana e titoli diversi*): 1904, 172,755,859; 1905, 192,450,567; 1906, 205,442,552; 1907, 220,326,477; 1908, 238,504,724; 1909, 253,279,445.

— L'Ufficio del Lavoro comunica le seguenti notizie sulle condizioni di occupazione per i lavori agricoli in Italia:

Piemonte. — Le Cattedre ambulanti di Saluzzo, Casalmonferrato, Novara, e i Comizi agrari di Pinerolo ed Ivrea, comunicano che in quelle regioni non fu segnalata durante il mese di dicembre alcuna disoccupazione indipendente da ragioni meteorologiche. La Cattedra di Novara per la zona collinare nota una crescente emigrazione da alcuni paesi verso la Francia e la Svizzera, di giovani contadini, ma più che per ragioni economiche per spirito avventuroso. L'Ufficio agrario della Provincia di Cuneo continua pure a notare la corrente emigratoria temporanea dalla zona di montagna verso la Riviera ligure e francese così intensa da non lasciare nelle case che i vecchi, i bambini, e poche donne; anche la corrente migratoria verso l'America è aumentata.

Lombardia. — Le Cattedre di Mantova e Chiavenna hanno segnalato scarsità di mano d'opera (forte a Chiavenna e discreta a Mantova). Da Chiavenna si attribuisce detta scarsità alla emigrazione, specialmente temporanea, nella Svizzera.

Veneto. — La Cattedra di Belluno nota una grande abbondanza di mano d'opera la quale continuerà nelle presenti condizioni sino ai primi del mese di marzo, quando, cioè, si riprenderà la intensa corrente emigratoria verso la Svizzera, l'Austria e la Germania. I Comizi agrari di Montagnana, di Marostica e di Bassano segnalano che nella loro regione non v'è disoccupazione. La Cattedra di Rovigo scrive che è cominciata a segnalarsi, non eccessivamente, disoccupazione. La Cattedra di Vicenza non nota, per il mese, manifestazioni del fenomeno della disoccupazione; tuttavia segnala la partenza di qualche decina di operai in Austria e in Germania per i lavori edilizi e di sterro.

Liguria. — La Cattedra di Massa e Carrara e quella di Porto Maurizio non segnalano disoccupazione.

Emilia. — La Cattedra di Cesena e la Scuola di Reggio Emilia scrivono che non c'è stata disoccupazione nella loro zona.

Marche. — Le Cattedre e le Scuole agrarie segnalano che nella loro zona le condizioni della disoccupazione sono normali; anzi la Cattedra di Ascoli Piceno nota una certa scarsità di mano d'opera dovuta alla emigrazione aumentata in quest'anno per effetto della stagione cattiva o dei mancati raccolti. Invece la Cattedra di Fermo scrive che il movimento di emigrazione per l'America, che si era iniziato con grande intensità negli scorsi mesi da questa zona, si è arrestato per le cattive notizie giunte dall'America.

Umbria. — Nessun fenomeno notevole per quanto riguarda l'occupazione è segnalato da questa regione. Il Comizio agrario di Terni scrive che l'emigrazione temporanea di donne della montagna per la raccolta delle olive è mancata quest'anno perchè è stata sufficiente l'opera delle donne e dei ragazzi della località.

Toscana. — La Cattedra di Cortona segnala una grande mancanza di braccia per parecchi lavori agricoli, e così quella di Siena ed il Comizio agrario di Siena e di Val di Chiana.

Lazio. — Le Cattedre di Viterbo, Roma e Civitavecchia notano condizioni normali nella occupazione.

Abruzzi. — Nessuna notizia speciale da questa regione.

Puglie. — Da questa regione le notizie arrivate dalle varie Cattedre e Scuole agrarie assicurano che le condizioni dell'occupazione sono state normali. La Scuola agraria di Alberobello nota che la corrente emigratoria già segnalata, continua assai viva.

Campania. — Anche da questa regione nessun fenomeno di disoccupazione. La Cattedra di Benevento nota che non ci sono stati disoccupati nella zona, nonostante il ritorno di emigranti. Il Comizio agrario di Castellammare di Stabia scrive che in quella zona vi è stata piuttosto deficienza di braccia dovuta alla emigrazione e allo sviluppo industriale della provincia, così che sono stati sottratti lavoratori all'agricoltura. Anche la Cattedra di Piedimonte d'Alife lamenta insufficienza di mano d'opera, tanto che la raccolta delle olive è stata ritardata.

Basilicata e Calabria. — Il Comizio agrario di Reggio Calabria nota una scarsità di mano d'opera che la attribuisce alla emigrazione. Anche la Cattedra di Menfi segnala deficienza di mano d'opera.

Sicilia. — Il Comizio agrario di Castiglione di Sicilia segnala un difetto di braccia prodotto dalla emigrazione incessante. La Società agraria di Ragusa inferiore non nota disoccupazione ad eccezione di pochi lavoratori di età avanzata.

Sardegna. — La Scuola agraria di Sassari scrive che è sospesa quasi del tutto la emigrazione e che vi è stato lavoro abbondante per tutti gli uomini; le donne invece, come nota anche il Comizio agrario di Alghero, sono state disoccupate per il mancato raccolto delle olive.

— Dall'ultimo censimento danese, che ebbe luogo il giorno 1° febbraio, la **popolazione totale della Danimarca** è risultata di 2,756,873 abitanti. Nel precedente censimento del 1906 erano risultati 2,588,919 abitanti e in quello del 1901, 2,444,540. Nell'ultimo quinquennio fu accertato l'aumento di 1.27 per cento all'anno mentre nel quinquennio precedente esso era stato solo di 1.11 per cento. Tale aumento è solo inferiore a quello verificatosi nel periodo 1855-60 con 1.31 per cento; ma allora contrariamente a quello che ora avviene, l'immigrazione superava l'emigrazione.

La città di Copenaghen costituisce da sola un quinto della intera popolazione del Regno, proporzione non raggiunta da nessuna altra capitale. La sua popolazione, con quella di Frederiksberg, risulta di 559,502 abitanti e con i dintorni immediati è di 585,144 abitanti. Il censimento del 1906 aveva dato invece una popolazione di 534,848 abit. e quello del 1901 di 491,276 abitanti.

La popolazione delle altre provincie poi è così ripartita:

Popolazione urbana 549,531; popolazione rurale 1,647,840 abitanti.

— La tabella che segue indica in milioni di lire italiane, la **produzione mondiale dell'oro** negli ultimi venticinque anni.

1886	540.2	Riporto	10836.4
87	541.8	1899	1629.6
88	553.7	1900	1359.8
89	600.4	1	1380.5
90	611.2	2	1545.7
91	672.9	3	1689.2
92	753.7	4	1793.0
93	821.6	5	1958.0
94	926.7	6	2074.1
95	1033.4	7	2136.2
96	1051.0	8	3202.5
97	1229.2	9	2382.3
98	1500.6	10	2428.4

Da rip. 10,836.4 Totale 33,515.7

Queste cifre corrispondono a quelle date dal *Financial Chronicle* di New-York, ma differiscono da quelle di analoga statistica riprodotta da *l'Economist* di Londra, fatto che non deve sorprendere perchè per parecchi paesi — come in Russia e nell'America del Sud — mancano notizie precise.

Tale sviluppo è stato graduale, salva la breve parentesi degli anni tra il 1900 ed il 1902 causata dalla guerra del Transvaal.

— Da un rapporto del R. console di Lipsia al Ministero degli affari esteri si rilevano le seguenti notizie, concernenti il **commercio della seta a Lipsia** durante l'anno 1910:

Nei primi sei mesi di tale anno le sete giapponesi dominarono sul mercato, grazie ai loro prezzi inferiori a quelli delle sete italiane e francesi. I prezzi più bassi si ebbero durante i mesi di marzo e aprile.

I nuovi bozzoli invece cominciarono ad essere smerciati a prezzi relativamente molto più elevati, causa gli sfavorevoli raccolti. L'alto prezzo della nuova seta cagionò una momentanea ascensione nei prezzi delle prime raccolte, tanto in Europa che in Asia, furono in genere inferiori a quelle dell'anno precedente: le valutazioni della differenza di produzione oscillano fra 1 e 2 milioni di chilogrammi.

Il consumo invece non è diminuito: anzi la domanda tende ad estendersi in America.

Il rialzo nelle sete giapponesi è oggi di circa 10 a 15 0/0, Canton 20 0/0, China 10 0/0 circa. Sulle sete italiane invece si è raggiunto solo un rialzo di circa 3 a 4 0/0. Le sete italiane sono quindi, oggi, relativamente a miglior mercato di quelle di qualsiasi altra provenienza, ciò che fa presumere che il consumo tornerà a preferire l'Italia.

Importazione

	Valore delle merci importate dal 1° al 31 gennaio 1911	
	1910	1911
	Lire	Differenza sul 1910
Spiriti, bevande	8,256,103	+ 1,812,150
Generi coloniali	7,680,091	+ 662,416
Prodotti chimici med.	6,832,498	— 1,727,525
Colori	2,495,215	— 849,879
Canapa, lino	4,561,429	+ 29,149
Cotone	26,036,494	— 1,065,852
Lana, crino, peli	9,847,830	— 1,162,190
Seta	23,242,840	+ 5,383,055
Legno e paglia	11,876,181	— 875,653
Carta e libri	4,642,412	+ 232,482
Pelli	9,823,720	+ 1,101,416
Minerali, metalli	41,474,879	+ 4,130,822
Veicoli	2,326,760	+ 870,350
Pietre, terre e cristalli	27,591,251	+ 999,499
Gomma elastica	6,114,400	+ 1,310,040
Cereali, farine e paste	51,795,050	+ 18,363,672
Animali e spoglie anim.	20,033,934	+ 835,664
Oggetti diversi	4,468,286	+ 853,284
Totale, 18 categorie	239,107,373	+ 30,907,900
Metalli preziosi	2,476,700	+ 1,167,400
Totale generale	271,584,073	+ 32,075,300

Esportazione.

	Valore delle merci esportate dal 1° al 31 gennaio 1911	
	1910	1911
	Lire	Differenza sul 1910
Spiriti, bevande	10,172,203	+ 845,794
Generi coloniali	1,187,518	+ 408,565
Prodotti chimici med.	6,273,216	+ 290,363
Colori	874,290	+ 203,890
Canapa, lino	8,383,627	+ 257,216
Cotone	10,919,666	— 444,755
Lana, crino, peli	2,559,635	+ 47,025
Seta	30,586,516	— 12,998,070
Legno e paglia	4,891,737	— 966,713
Carta e libri	2,040,516	— 185,360
Pelli	4,583,243	— 684,273
Minerali, metalli	5,922,970	+ 557,883
Veicoli	1,433,600	— 99,920
Pietre, terre e cristalli	7,335,470	+ 989,569
Gomma elastica	2,088,100	+ 728,535
Cereali, farine e paste	22,519,355	+ 789,883
Animali e spoglie anim.	13,615,634	+ 722,447
Oggetti diversi	4,022,008	+ 287,177
Totale, 18 categorie	139,484,404	— 9,250,744
Metalli preziosi	5,020,200	+ 1,622,300
Totale generale	144,504,604	— 7,628,444

Il commercio della Svizzera. — Il valore del commercio della Svizzera in milioni di franchi fu per il 1910:

	1910	1909	difer.
Importazione	1713.85	1602.14	+ 111.71
Esportazione	1195.87	1097.67	+ 98.20
Totale	2909.72	2699.81	+ 209.91

Come si vede da questa statistica, nella quale non sono compresi i metalli preziosi, il traffico commerciale svizzero è aumentato in un anno di oltre 200 milioni. L'esportazione partecipa a questo aumento con 98.20 milioni, ma è sempre inferiore all'aumento dell'importazione. Dilatti l'eccedenza dell'importazione sull'esportazione fu nel 1909 di 504.47 milioni e nel 1910 di 517.08 milioni.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio italiano. — Ecco il riassunto dei valori delle merci importate ed esportate, in e dall'Italia per categorie al 31 gennaio 1911:

Il commercio del Belgio. — Risulta da statistiche recenti che il commercio speciale del Belgio nel 1910 si è elevato a circa sette miliardi, cioè 596,331,000 franchi più che nel 1909.

Le importazioni raggiunsero 3,958,058,000 franchi contro 3,588,158,000, nel 1909, cioè ebbero un aumento di 369,900,000 franchi, ossia del 10.3 per cento; le esportazioni di 2,930,314,000 franchi contro 2,703,883,000 nel 1909, cioè un aumento di 226,431,000 franchi, ossia dell' 8.4 per cento.

I diritti di dogana hanno dato un plus valore di 6,365,356 franchi ossia del 10.4 per cento avendo raggiunto 67,355,901 franchi.

Il movimento della navigazione marittima fu il seguente: all'entrata 15,101,171 tonnellate contro 14,283,345 nel 1909, cioè un aumento di 817,826 tonnellate, cioè del 5.7 per cento, alla uscita 15,074,061 tonnellate contro 14,274,014 nel 1909 cioè un aumento di 800,047 tonnellate, ossia del 5.6 per cento.

La statistica particolare del movimento marittimo del porto di Anversa accusa per la prima volta un volume superiore a 12 milioni di tonnellate e mostra un accrescimento considerevole, ma l'aumento è inferiore di 170,415 tonnellate a quello del 1909 sul 1908.

Il commercio del Brasile. — Secondo le statistiche recentemente pubblicate, relativamente al commercio estero brasiliano, durante i nove primi mesi del 1910, risulta che le importazioni che si erano elevate per i nove primi mesi di 26,915,623 sterline nel 1908, a 26,014,955 sterline nel 1909 sono passate nel 1910 a 33,293,122 sterline. Le esportazioni per lo stesso periodo si sono elevate a 44,567,486 sterline contro 39,568,426 sterline nel 1909 e 28,246,900 sterline nel 1908.

Tra gli articoli di esportazione, il caoutchouc arriva in primo grado: le esportazioni si sono elevate durante i sette primi mesi del 1910 a 29,023,392 chilogrammi, d'un valore di 19,875,538 sterline contro, rispettivamente, 27,891,248 chilogrammi e 12,083,187 sterline nel 1909. Il caffè ha visto la sua esportazione cadere da 9,847,504 sacchi e 19,072,173 sterline nel 1909 a 6,283,187 sacchi e 15,572,809 sterline nel 1910; il tabacco passa da 26,458,750 chilogrammi e 1,220,268 sterline a 32,907,869 sacchi e 1,547,578 sterline.

Gli zuccheri sono in sensibile aumento e passano a 58,031,353 chilogr. e 672,234 sterline contro 45,080,888 chilogr. e 411,276 sterline nel 1909.

Il seguente quadro paragona in valore, le esportazioni dei nove principali articoli durante i sette primi mesi dell'anno 1909-1910.

Prodotti	1909	Differenza sul 1910
		(lire sterline)
Caffè	19,072,173	+ 3,499,369
Caoutchouc	12,083,587	+ 7,722,411
Tabacco	1,220,268	+ 327,310
Zucchero	411,276	+ 260,948
Maté	1,138,552	+ 171,619
Cacao	1,083,229	- 169,943
Cotone	310,774	+ 2,176,698

Rame	1,400,654	-	22,835
Pelle	757,776	-	179,448
	Totale	37,477,889	+ 4,897,901
Diversi		2,090,537	+ 101,159
	Totale generale	39,568,426	+ 4,999,060

In monete metalliche e in biglietti di banca si è importato per 8,761,117 sterline durante i nove primi mesi del 1910 contro 1,461,979 sterline durante il periodo corrispondente del 1909 e 104,418 sterline nel 1908.

Il commercio dell'Argentina. — L'insieme delle importazioni e delle esportazioni della Repubblica Argentina durante i nove primi mesi del 1910, rappresenta un totale di 540,563,321 pesos d'oro, cioè una diminuzione di 6,866,312 pesos d'oro sulla cifra dello stesso periodo nel 1909.

Le importazioni che sono state 1,261,682,742 pesos oro, presentano un aumento di 41,090,191 pesos oro sul periodo corrispondente del 1909; il 1910 fu per le importazioni un'annata eccezionale, in ragione del grande movimento di affari che hanno provocato le diverse esposizioni internazionali, organizzate per commemorare il primo centenario della indipendenza argentina. La parte della Francia in questo traffico è di 25,463,054 pesos d'oro, al quarto posto dopo la Gran Bretagna (82,799,593), la Germania (45,408,846) e gli Stati Uniti (34,267,019) ed è seguita dall'Italia con 25 milioni 175,855 pesos oro.

Le esportazioni (278,880,579 pesos oro) sono in diminuzione di 47,956,503 pesos oro. Questa diminuzione grava quasi del tutto sulle esportazioni dei cereali. La Francia occupa il terzo posto con 25,231,445 pesos oro, dopo la Germania e la Gran Bretagna, con 33,487,382 e 60,832,260 pesos oro rispettivamente.

IL REGOLAMENTO

per l'ordinamento delle Camere di Commercio

Con recente decreto è stato approvato il Regolamento per la attuazione della legge 20 marzo 1910 sull'ordinamento delle Camere di Commercio e Industria. Questo Regolamento consta di 88 articoli ed è suddiviso in dieci capitoli.

Il 1° capo: *Istituzione, mutamenti territoriali e scioglimento delle Camere di Commercio e Industria.*

Il capo 2° tratta delle *attribuzioni delle Camere di Commercio e Industria.* La raccolta degli usi e delle consuetudini commerciali deve esser fatta dalle Camere che non vi avessero provveduto entro 3 anni dalla data dell'approvazione del presente Regolamento. La revisione periodica di essi ha luogo ogni decennio. Tanto la raccolta degli usi e consuetudini quanto i risultati delle revisioni periodiche saranno comunicati in copia autentica al Ministero di agricoltura, industria e commercio. Le Camere di Commercio e Industria non possono fare nei loro bilanci stanziamenti per concorso nelle spese di congressi, ecc., se non dopo che siano compilati e approvati dal Ministero di A. I. C. i regolamenti speciali. Tale relazione deve essere inviata al Ministero di A. I. C. entro il primo semestre dell'anno successivo a quello a cui si riferisce. I rapporti semestrali devono essere inviati entro i mesi di agosto e di febbraio, e in ogni caso non più tardi dell'ottobre e dell'aprile. La statistica triennale dovrà essere inviata entro l'anno successivo all'ultimo triennio, salvo il caso di necessità di proroga, mai maggiore però di un tri-

mestre. Le Camere di Commercio e Industria che dovessero richiedere dati o notizie ad amministrazioni pubbliche o sottoposte a sorveglianza dello Stato, possono avvertirne il Ministero di A. I. C. che, presi opportuni accordi con gli altri Ministeri, indica le modalità con le quali le notizie e i dati saranno forniti.

Il capo 3° tratta della *composizione del Consiglio camerale*. Il numero dei suoi componenti è fissato in base ai seguenti criteri: a) popolazione; b) estensione della circoscrizione territoriale; c) numero degli elettori; d) concentrazione e specializzazione delle industrie e dei commerci esercitati nel distretto camerale. Le Camere di Commercio che domandano l'aumento dei loro componenti, debbono giustificare al Ministero di A. I. C. ciascuno dei suoi elementi. L'insediamento dei nuovi consiglieri e l'elezione dell'ufficio di presidenza avranno luogo entro la prima quindicina di gennaio. L'ufficio di presidenza della Camera accerterà le incompatibilità che non fossero state denunciate dallo stesso consigliere divenuto incompatibile, deliberandone la esclusione. I consiglieri denunciati per incompatibilità possono contestare per iscritto o verbalmente la denuncia che li riguarda.

Il capitolo 4° tratta delle *elezioni*. Sono ineleggibili gli stranieri appartenenti a Stati nei quali, pur esistendo consimili Camere di Commercio, gli italiani non godano parità di trattamento. Il numero e la circoscrizione delle sezioni elettorali di ciascuna Camera di Commercio possono essere variati su domanda di questa con decreto reale, quando sia dimostrato come la circoscrizione vigente ha dato luogo a gravi inconvenienti nelle ultime elezioni, o sia stata provocata da deliberazioni di Comuni o da petizioni di un quinto di elettori componenti una o più sezioni elettorali.

Il capo 5° tratta delle *adunanze* ed il 6° degli *impiegati*.

Il capo 7° tratta del *patrimonio* e delle *tasse*, dalle quali vanno esenti i commessi viaggiatori e rappresentanti di commercio, anche se prendano in affitto locali per esporre i loro campioni.

Nel capo 8°, che riguarda la suddivisione dei redditi delle ditte che hanno stabilimenti nei distretti di più Camere, sono date le norme che occorre seguire nel caso fra le Camere interessate non venga raggiunto l'accordo. Il Ministero di A. I. C., avvertito, inviterà il Consiglio dell'industria e del commercio, nella sua prima convocazione, a procedere alla nomina di tre arbitri, i quali dovranno, nel termine di tre mesi, emettere un loro definitivo, non soggetto né ad appello, né a cassazione.

Il capo 9°, diviso in sezioni, si occupa dell'amministrazione e contabilità.

Nel capo 10° sono raggruppate le norme riguardanti la *denuncia e il registro delle ditte*.

La denuncia di esercizio di commercio o industria deve essere fatta per iscritto in carta libera, alla Camera di Commercio del distretto nel quale la ditta abbia esercizi commerciali o industriali, ancorché il domicilio del titolare della ditta o la sede della Società si trovino altrove.

Non sono tenuti a fare la denuncia gli esercenti il commercio temporaneo girovago che si trovino in speciali condizioni determinate dal Regolamento.

Il registro delle ditte prescritto dall'art. 60 della legge conterrà almeno le seguenti indicazioni: numero d'ordine di ogni singola ditta o Società iscritta; data della denuncia; cognome, nome e domicilio del commerciante o industriale o dell'amministratore della Società che ha fatto la denuncia; ditta o ragione sociale; oggetto del commercio o della industria esercitata; capitale sottoscritto e versato e durata della Società; indicazioni relative a mutamenti o cessazione o scioglimento della ditta o Società. Il registro è inoltre fornito di un repertorio alfabetico delle ragioni di commercio iscritte e di tutte le persone comprese nel registro.

Contro la irregolare tenuta del registro gli interessati possono ricorrere al Ministero di A. I. C.

Qualora pervenga alla Camera notizia della costituzione di una nuova ditta o Società industriale o commerciale o di un mutamento avvenuto nello stato di fatto o di diritto di una ditta o Società già esistente, il presidente della Camera, trascorsi inutilmente i termini prescritti per la denuncia, ordina la iscrizione di ufficio nel registro, e provvede a denunciare all'autorità giudiziaria i contravventori.

Le Camere di Commercio e Industria possono esigere un diritto per rilasciare estratti del registro delle

ditte o dichiarazioni che una data persona o un dato fatto non risultino iscritti nel registro medesimo.

Vengono infine le disposizioni transitorie. Con esse si determina che entro tre mesi dalla data della pubblicazione del regolamento le Camere di Commercio ed Arti esistenti in vista della legge 6 luglio 1862, dovranno mutare in tutti i loro atti o pubblicazioni come pure sulle loro insegne questo nome in quello di *Camere di Commercio ed Industria*.

Banche Popolari e Cooperative

Banca di Busto Arsizio.

In ordine alle Relazioni del Consiglio di Amministrazione presieduto dal comm. avv. Cesare Rossi e dei Sindaci venne testè approvato il bilancio della grossa Banca di Busto Arsizio per il 1910. Bilancio che risulta il seguente:

ATTIVO

Cassa (esistenza)	L.	3,134,850.43
Cassa cedole e valute.	»	81,726.67
Portafoglio.	»	20,016,334.66
Valori di proprietà della Banca	»	6,029,695.56
Partecipazioni	»	40,000.00
Riporti	»	3,978,796.85
Banche e Corrispond. Debitori.	»	15,452,711.95
Debitori per Accettazioni	»	1,325,534.70
Azioni Credito Verbanese in liquidazione.	»	67,035.30
Beni stabili (Sedi della Banca)	»	990,070.99
Conto titoli. Fondo di previd.	»	125,047.46
Debitori diversi.	»	836,186.96
Mobili e Casse forti	»	1.00
Cassette a custodia	»	46,995.00
Debitori per avalli e girate	»	80,000.00
Depositi.	»	30,550,721.76
Risconto attivo 1910	»	49,051.25

TOTALE L. 82,804,760.54

CAPITALE SOCIALE

Azioni N. 50.000 da L. 100	L.	5,000,000.00
Riserva	»	3,250,000.00

TOTALE L. 8,250,000.00

PASSIVO

Fondo previdenza Impiegati	L.	125,047.46
Depositi in Conto Corrente ed a Risparmio	»	16,524,568.37
Buoni fruttiferi, scadenza fissa	»	1,663,241.42
Banche e Corrispond. Creditori	»	21,898,282.33
Accettazioni Cambiarie per c. terzi.	»	1,325,534.70
Esattorie	»	78,458.22
Assegni in circolazione	»	421,517.75
Avalli e girate per conto terzi	»	80,000.00
Dividendi arretrati (residui a pagarsi)	»	6,388.50
Creditori diversi	»	941,411.08
Depositanti diversi	»	30,550,721.76
Utili indivisi.	»	1,779.05
Risconto a favore 1911	»	178,547.45
Utili netti.	»	759,262.45

TOTALE L. 82,804,760.54

UTILI

Risconto dell'esercizio preced.	L.	154,672.50
Sconto effetti	»	696,351.27
Interessi sui c. correnti diversi.	»	285,645.75
» » valori	»	236,459.41
» » riporti	»	218,208.26
Utile sui cambi	»	24,627.90
» » valori	»	44,268.46
Reddito degli immobili	»	56,981.55
Utili diversi	»	16,173.18
Risconto Buoni Fruttiferi	»	49,051.25

TOTALE L. 1,782,439.53

PESI E SPESE

Risconto dell'esercizio preced.	L.	48,832.98
Onorari	»	122,590.60
Spese Generali d' Amministr.	»	145,365.72
Imposte e Tasse	»	147,156.58
Interessi sui conti cor. Libretti di Risparmio, Buoni Frutt. ec.	»	372,733.15
Ammortamento Casette a custodia	»	7,950.60
Risconto a favore 1911	»	178,547.45
Utili netti	»	759,262.45

TOTALE L. 1,782,439.53

Ecco le operazioni compiute dalla Banca:

Emette libretti di Risparmio fruttanti il 2 e mezzo per cento netto con facoltà di disporre sino a L. 1000 a vista; L. 2000 ogni settimana, qualunque somma con preavviso di 15 giorni.

Emette libretti di Piccolo Risparmio fruttanti il 2 e tre quarti per cento netto.

Rilascia Buoni fruttiferi a scadenza fissa all'interesse del 3 per cento netto da 3 a 6 mesi, 3 e uno ottavo per cento da 7 a 12 mesi e 3 e un quarto per cento da 13 a 18 mesi.

Riceve somme in conto corrente libero al 2 per cento netto.

Sconta effetti di commercio a due firme con scadenza sino a 6 mesi.

Apri conti correnti con garanzia.

Fa anticipazioni e riporti contro deposito di Fondi pubblici e valori industriali quotati alla Borsa di Milano.

Incassa Coupons e Cedole di titoli al portatore mediante tenue provvigione.

Acquista monete d'oro, valute e divise estere, realizza Libretti Cassa Risparmio, Effetti pubblici e valori industriali quotati alla Borsa.

Emette assegni bancari sulle principali piazze del Regno, nonché Cheques su Francia, Inghilterra, Germania e Svizzera ecc., a condizioni da convenirsi.

Rilascia Lettere di Credito sulle principali piazze dell'Estero.

Si incarica dell'incasso di effetti pagabili su qualunque piazza del Regno e dell'Estero dietro tenue provvigione.

Cede in abbonamento Casette per custodia valori.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Palermo. —

Nella seduta 14 gennaio 1911 (Presidenza: Graziano), dopo la seduta segreta il Presidente riferisce che in seguito a pubblicazioni avvenute circa la possibile utilizzazione a scopo industriale di corsi di acqua locale, si è rivolto al R. Commissario del Comune di Palermo per avere informazioni sopra gli studi relativi all'argomento e per sollecitarne le risultanze.

Or quel rappresentante del Municipio gli ha risposto che prima la stagione non adatta e poi le condizioni sanitarie impedirono all'ufficio dei lavori pubblici tali studi; ma egli, dopo l'interessamento camerale,

ha dato disposizioni di eseguire il suddetto lavoro appena il tempo lo permetterà.

Se ne prende atto.

Tornate normali le condizioni sanitarie della città, il Presidente ebbe a rivolgersi alle Autorità competenti perchè provocassero disposizioni superiori autorizzanti il rilascio delle patenti marittime nette e cessassero le misure in vigore. Ed infatti si ebbe da lì a poco comunicazione telegrafica in tale senso.

Adelfio rileva che, malgrado ciò, il Console degli Stati Uniti continua ad indicare sulle sue patenti quale sia stato l'ultimo giorno in cui ebbe a verificarsi un caso di colera: e ciò — che non costituisce affatto la dichiarazione consueta di porto immune — può far sospettare all'estero che qui perdurino i dubbi sulle condizioni sanitarie. Propone si facciano pratiche perchè anche questo Console si uniformi alle esplicite dichiarazioni dei suoi colleghi.

Follina e Tagliavia si associano al giusto rilievo, e quest'ultimo osserva che l'operato del Console nord-americano sta in contrasto con la convenzione sanitaria internazionale di Parigi la quale limita a cinque i giorni di attesa per le dichiarazioni di immunità.

Il Presidente propone che in proposito egli si rivolga al Prefetto; e così resta stabilito.

Il Presidente riferisce che, in conseguenza dell'opera svolta dai rappresentanti la Camera a Roma e delle dichiarazioni e promesse ivi raccolte, ha con la Commissione di industria e commercio lungamente intervistato il Direttore Compartimentale circa l'esecuzione dei lavori occorrenti in Sicilia, e su vari altri argomenti specifici che concernono il servizio ferroviario dell'isola, come anche sul servizio marittimo di Stato. In proposito riassume quanto della riunione leggesi negli atti della Commissione camerale suddetta (verbale 13 gennaio 1911) e conclude che anche per questa interessantissima preoccupazione della Camera, la Presidenza non si stancherà di vigilare.

Adelfio, riferendosi a quanto il Ministro ha detto a Roma, e che pareva dovesse appagare in parte i desideri delle Rappresentanze commerciali, rileva che ora — più che non allora — gli alti funzionari delle Ferrovie mettono avanti ragioni di ritardo. Conviene che in sostanza la Camera non può fare più di quel che ha fatto; ma non è men vero che qualsiasi impedimento — sia pure legittimo ed insormontabile — interposto all'esaudimento pronto delle sue richieste, non può non essere appreso a malincuore.

Conigliaro rileva essere a sua notizia che molti progetti sono da tempo allestiti ed attendono ancora l'approvazione della Direzione Generale presso la quale restano lungamente a giacere.

Follina specifica alcune considerazioni fatte dal Direttore compartimentale su lavori e provvedimenti in corso e sullo interessamento della Commissione circa gli invii agrumari da Carini, Scialabba e Geraci ringraziano la Presidenza per le pratiche rinnovate relativamente alla stazione di Termini; indi a che il Presidente, confermando di non arrestare la sua vigilanza, fa noto che interpellerà specificatamente l'Amministrazione su quali progetti sieno in corso, quali ultimati, quali in attesa di approvazione, quali in corso di appalto, quali appaltati e non iniziati, ecc.

Resta così stabilito.

Torrente rammenta al Consiglio che egli rappresenta la Camera nel « Registro nazionale per la classificazione delle navi », ma poichè egli è materialmente impedito per le sue gravi occupazioni dal recarsi a Genova come sarebbe frequentemente necessario per l'esercizio dell'incarico ricevuto, prega il Collegio accettare per siffatta ragione la sua rinuncia e sostituirlo invece con persona che alla competenza congiunga la residenza in quella città; e propone che alla nomina si proceda seduta stante essendo prossime altre riunioni.

Il Presidente, pur dichiarandosi dolente che la Camera non sia più in tal modo rappresentata da un suo autorevole membro, si rimette al Collegio se — a rendere di effettivo esercizio la nomina — voglia accettare le dimissioni del cav. Torrente. E nella affermativa, si rimette altresì ad esso se voglia seduta stante surrogare il dimissionario, in vista dell'urgenza e senza che l'affare venga iscritto all'ordine del giorno.

La Camera delibera in tali sensi, e su proposta del cons. Torrente, nomina all'unanimità in sua vece il cav. ing. Antonio Zauli, direttore dello Stabilimento Otero.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

18 marzo 1911.

La situazione del mercato monetario non può, in questi giorni, non risentire dell'avvicinarsi del termine trimestrale e quindi una tendenza più ferma nel prezzo del denaro non manifestata sui vari centri; per ciò che concerne il mercato londinese, però, si può dire che tale tendenza non si sia verificata. Invero lo sconto libero è quivi passato da 2 9/16 a 2 7/16 % e anche l'interesse per prestiti giornalieri è declinato da 3 1/2 a 3 per cento. Nonostante, invero, l'assorbimento di capitale determinato dalla riscossione delle imposte in quest'ultima parte dell'esercizio finanziario, l'arrivo di Ls. 1 milione di oro dal Brasile ha giovato direttamente e indirettamente alle condizioni della piazza: cioè sia perchè tale aumento dello *Stock* metallico locale dava bene a sperare per l'andamento ulteriore dei saggi, sia perchè è avvenuto il rimborso di Ls. 1 milione di Buoni del tesoro brasiliani, col quale l'ultimo invio di metallo giallo da Rio Janeiro era da poco in relazione. In pari tempo la situazione della Banca d'Inghilterra è andata ulteriormente rafforzandosi e il bilancio a giovedì scorso accusa un aumento di Ls. 1 1/2 milioni nel fondo metallico e di 1 2/3 milioni circa nella riserva, la cui proporzione agli impegni, dato l'aumento complessivo di 5 1/4 milioni nei depositi, è bensì declinata da 51.30 a 49.60 per cento ma risulta di 0.3 per cento superiore all'anno scorso a pari data.

Nel momento attuale la situazione del mercato londinese può dirsi che dipenda dal contegno avvenire della piazza di New York, in quanto l'efflusso di numerario che normalmente si verifica dal massimo centro americano verso l'interno nel mese di aprile, potrebbe indurre le banche locali a prelevare da Londra una parte delle disponibilità che sono andate quivi accumulandosi per effetto delle ultime emissioni di obbligazioni americane a breve scadenza. Le condizioni delle Banche Associate, peraltro, permettono di prevedere la continuazione della facilità odierna, e, per questo rispetto non si nutrono soverchie preoccupazioni.

Sul continente, per contro, l'avvicinarsi della scadenza trimestrale non è stata senza azione sui saggi e lo sconto libero è salito da 3 1/8 a 3 3/8 per cento a Berlino e da 2 1/8 a 2 1/4 a Parigi; ma tale maggior fermezza non può non essere passeggera, dato il consueto aumento di disponibilità che il pagamento dei dividendi e interessi di aprile trae seco.

Malgrado ciò, e nonostante la favorevole situazione degli istituti del continente, i circoli finanziari non hanno dato prova nell'ottava, di grande animazione. L'ottimismo determinato dall'andamento della situazione monetaria ha trovato un ostacolo nel contegno dei valori della speculazione, soprattutto dei sud-africani e dei cupriferi. Un movimento di liquidazione si è, infatti, manifestato, nonostante il buon mercato del denaro, e si è ripercosso sui corsi, influenzando sulla fisonomia generale dei mercati. La fermezza del gruppo americano — che si è giovato della facilità monetaria di New-York — ha bensì controbilanciato gli effetti della depressione dei valori minerari, ma, nell'insieme, la tendenza è stata indecisa. Così gli stessi fondi di Stato si sono limitati, in generale a difendere i propri corsi e anche la nostra rendita chiude leggermente meno ferma.

La tendenza pesante dei centri esteri si è ripercossa, in parte, anche sul mercato interno dei valori. La speculazione al ribasso avendo da essa tratto argomento per nuovi attacchi ai titoli più trattati, specialmente ai siderurgici, ma sia per l'andamento del mercato del denaro sia per la prospettiva delle varie imprese, l'attuale pesantezza dei corsi non sembra costituire un vero mutamento di tendenza, e lascia sperare che, una volta oltrepassato il termine trimestrale, l'ottimismo possa ulteriormente svilupparsi.



TITOLI DI STATO	Sabato	13	14	15	16	17
	1° marzo 1911	13 marzo 1911	14 marzo 1911	15 marzo 1911	16 marzo 1911	17 marzo 1911
Rendita ital. 8 3/4 0/0	104.07	104.06	104.05	104.05	104.07	—
» 3 1/2 0/0	104.90	104.86	104.85	104.85	104.90	—
» 3 0/0	72.—	72.—	72.—	72.—	72.—	—
Rendita ital. 8 3/4 0/0	—	—	103.42	103.57	103.52	103.75
» a Parigi	—	—	102.—	102.—	102.—	102.—
» a Londra	—	—	108.75	108.90	—	—
Rendita francese	—	—	—	—	—	—
» ammortizzabile	—	—	—	—	—	—
» 3 0/0	97.50	97.55	97.60	97.60	97.57	97.50
Consolidato inglese 2 3/4	82.25	81.40	81.—	80.75	81.12	81.25
» prussiano 3 0/0	94.50	94.50	94.50	94.50	94.50	94.50
Rendita austriac. in oro	115.50	115.70	115.60	115.50	115.50	115.85
» » in arg.	92.95	92.95	92.95	92.95	92.95	92.95
» » in carta	92.95	92.95	92.95	92.95	92.95	92.95
Rend. spagn. esteriore	—	—	—	—	—	—
» a Parigi	97.60	97.47	97.60	97.55	97.50	97.40
» a Lond. a	94.72	95.—	95.—	95.25	95.—	95.—
Rendita turca a Parigi	94.26	91.8.	94.92	94.80	94.62	94.70
» » a Londra	94.50	94.50	94.75	94.75	94.75	94.75
Rend. russa nuova a Par	106.05	106.—	106.80	106.75	106.97	106.95
» portoghese 3 0/0	—	—	—	—	—	—
» Parigi	66.50	66.25	66.30	66.80	66.50	66.50
VALORI BANCARI						
				12 marzo 1911	19 marzo 1911	
Banca d'Italia				1531.—	1531.—	
Banca Commerciale				944.—	941.—	
Credito Italiano				607.—	605.—	
Banco di Roma				109.—	109.—	
Istituto di Credito fondiario				575.—	600.—	
Banca Generale				16.—	16.—	
Credito Immobiliare				299.—	298.—	
Bancaria Italiana				100.—	100.75	
PRESTITI MUNICIPALI						
				12 marzo 1911	19 marzo 1911	
Prestito di Milano	4 0/0			102.75	102.85	
» Firenze	3 0/0			70.50	70.50	
» Napoli	5 0/0			101.20	101.20	
» Roma	3 3/4			501.—	501.—	
CARTELLE FONDIARIE						
				12 marzo 1911	19 marzo 1911	
Istituto Italiano	4 1/2 0/0			520.—	520.—	
» »	4 0/0			510.—	510.—	
» »	3 1/2 0/0			489.—	489.—	
Banca Nazionale	4 0/0			501.—	501.—	
Cassa di Resp. di Milano	5 0/0			518.—	517.—	
» »	4 0/0			508.—	507.—	
» »	3 1/2 0/0			498.—	495.—	
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0			—	—	
» »	5 0/0			—	—	
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0			—	—	
» »	4 1/2 0/0			—	—	
Banco di Napoli	3 1/2 0/0			505.50	507.—	
VALORI FERROVIARI						
				12 marzo 1911	19 marzo 1911	
OBBL. GAZIONI AZIONI	Meridionali			691.—	690.—	
	Mediterranee			441.—	442.—	
	Sicule			665.—	663.—	
	Secondarie Sarde			304.—	304.—	
	» Meridionali	3 0/0		365.—	365.—	
	» Mediterranee	4 0/0		503.—	503.50	
	» Sicule (oro)	4 0/0		505.—	505.—	
	» Sarde C.	3 0/0		370.—	370.—	
	» Ferrovie nuove	3 0/0		364.—	364.—	
	» Vittorio Emanuele	3 0/0		385.—	385.—	
	» Tirrene	5 0/0		515.—	514.—	
	» Lombarde	3 0/0		—	—	
» Marmif. Carrara			265.—	265.—		

VALORI INDUSTRIALI	12 marzo 1911	19 marzo 1911
Navigazione Generale	401.—	401.—
Fondiaria Vita	355.—	357.—
» Incendi	267.—	267.—
Acciaierie Terni	1674.—	1684.—
Raffineria Ligure-Lombarda	369.—	372.—
Lanificio Rossi	1635.—	1635.—
Cotonificio Cantoni	352.—	361.—
» Veneziano	111.—	103.—
Condotte d'acqua	340.—	340.—
Aequa Pia	1990.—	1990.—
Linfificio e Canapificio nazionale	200.—	200.—
Metallurgiche italiane	110.—	103.—
Piombino	151.—	150.—
Elettric. Edison	715.—	712.—
Costruzioni Venete	219.—	220.—
Gas	1289.—	1287.—
Molini Alta Italia	220.—	225.—
Ceramica Richard	299.—	299.—
Ferriere	179.—	178.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	114.—	116.—
Montecatini	112.—	123.—
Carburo romano	635.—	640.—
Zuccheri Romani	75.—	75.—
Elba	292.—	292.—

Banca di Francia	—	—
Banca Ottomana	705.—	700.—
Canale di Suez	5450.—	5440.—
Crédit Foncier	840.—	837.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
13 Lunedì	100.42	25.39	124.07	105.70
14 Martedì	100.40	25.38	124.07	105.70
15 Mercoledì	100.40	25.38	124.12	105.70
16 Giovedì	100.40	25.38	124.12	105.70
17 Venerdì	—	—	—	—
18 Sabato	100.40	25.38	124.12	105.70

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	20 febbraio	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO	Incasso (Oro L. 273 452 000 00 — 5 517 000
		Argento » 90 449 000 00 + 1 650 000
		Portafoglio » 501 591 000 00 + 21 000
		Anticipazioni » 35 671 000 00 — 2 655 000
PASSIVO	Circolazione » 1 406 192 000 00 — 91 942 000	
	Conti c. e debiti a vista 129 262 000 00 — 16 928 000	
10 febbraio Differenza		
Banca di Sicilia	ATTIVO	Incasso L. 70 635 000 — 3 931 000
		Portafoglio interno » 70 190 000 + 6 233 000
		Anticipazioni » 2 869 000 — 141 000
PASSIVO	Circolazione » 91 537 000 — 2 237 000	
	Conti c. e debiti a vista 30 520 000 — 1 124 000	
20 febbraio Differenza		
Banche di Napoli	ATTIVO	Incasso (Oro L. 204 935 000 00 + 151 000
		Argento » 15 761 600 00 — 00 000
		Portafoglio » 154 855 000 00 — 613 000
		Anticipazioni » 29 294 000 00 + 647 000
PASSIVO	Circolazione » 878 528 000 00 — 4 407 000	
	Conti c. e debiti a vista 50 151 000 00 + 130 000	

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	16 marzo	differenza
Banca di Francia	ATTIVO	Incassi (Oro Fr. 3 245 120 000 — 2 128 000
		Argento » 832 568 000 — 867 000
		Portafoglio » 10 023 474 000 + 40 171 000
		Anticipazioni » 619 849 337 000 — 109 488 000
PASSIVO	Circolazione » 5 194 115 000 + 55 733 000	
	Conto corr. » 687 742 000 + 27 980 000	

	9 marzo	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso Fr. 154 741 000 — 72 193 000
		Portafoglio » 422 618 000 — 2 456 000
		Anticipazioni » 84 477 000 — 297 000
		Circolazione » 887 816 000 — 6 628 000
PASSIVO	Conti Correnti » 66 180 000 — 7 511 000	
	16 marzo differenza	
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl. 40 150 000 + 1 507 000
		Portafoglio » 35 605 000 + 3 664 000
		Riserva » 31 491 000 + 1 644 000
PASSIVO	Circolazione » 27 110 000 + 183 000	
	Conti corr. d. Stato » 23 378 000 + 1 874 000	
	Conti corr. privati » 40 070 000 — 3 402 000	
	Rap. tra la ris. e la prop. 49 60 % — 170	
7 marzo differenza		
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	Incasso (oro » 1 356 302 000 — 103 000
		Argento » 305 409 000 —
		Portafoglio » 618 485 000 — 57 157 000
		Anticipazione » 61 005 000 + 3 500 000
		Prestiti ipotecari » 289 438 000 + 125 000
		Circolazione » 2 095 211 000 — 62 928 000
PASSIVO	Conti correnti » 179 233 000 + 11 477 000	
	Cartelle fondiarie » 295 257 000 + 347 000	
7 marzo differenza		
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso. Marchi 1 136 545 000 + 2 284 000
		Portafoglio » 898 315 000 — 20 454 000
		Anticipazioni » 72 807 000 — 56 800 000
		Circolazione » 1 439 652 000 — 56 617 000
PASSIVO	Conti correnti » 671 739 000 + 10 291 000	
	11 marzo differenza	
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro Peset. 412 024 000 + 100 000
		Argento » 71 032 000 — 235 000
		Portafoglio » 753 915 000 — 4 016 000
		Anticipazioni » 150 000 000 —
		Circolazione » 1 706 137 000 + 28 110 000
PASSIVO	Conti corr. e dep. » 471 537 000 + 4 338 000	
	11 marzo differenza	
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso (oro Fior. 136 264 000 + 6 042 000
		Argento » 23 176 000 + 27 000
		Portafoglio » 49 391 000 — 1 533 000
		Anticipazioni » 68 404 000 — 3 251 000
		Circolazione » 273 024 000 + 6 050 000
PASSIVO	Conti correnti » 4 151 000 + 1 868 000	
	11 marzo differenza	
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso Doll. 206 520 000 + 1 090 000
		Portaf. e anticip. » 1 334 450 000 + 6 450 000
		Valori legali » 71 640 000 + 1 940 000
		Circolazione » 46 610 000 — 90 000
PASSIVO	Conti corr. e de » 1 374 140 000 + 3 320 000	

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Cotonificio torinese. Torino (Capitale versato L. 2,250,000). — Presenti 15 azionisti rappresentanti numero 6790 azioni, si è tenuta ieri in Torino l'assemblea generale ordinaria di questa Società anonima, che fu presieduta dallo stesso presidente del Consiglio d'amministrazione comm. Francesco Fasano.

Dalla Relazione del Consiglio appare che il bilancio dell'esercizio 1910 risente anch'esso, al pari dei precedenti, della grave crisi industriale economica e finanziaria che è venuta via via acuitandosi.

« I cotone con i loro corsi elevati e mai raggiunti da moltissimi anni — scrivono i relatori — ci hanno obbligato, per agevolare la vendita, a restringere in modestissima tangente l'utile che in tempi normali avranno giustamente potuto riprometterci e la necessità imperiosa di contrastare la concorrenza, sempre più aspra, ci fu causa di nuove spese per riaffermare saldamente la nostra posizione e la nostra azione sulle piazze all'estero più favoreroli per lo smercio dei nostri prodotti. Inoltre il Mezzogiorno d'Italia — zona di considerevole consumo — venne purtroppo funestata, per quanto in proporzioni non preoccupanti, da condizioni sanitarie meno buone che destarono allarme nei mercati, turbandone ed arenandone in parte il movimento. Ci troviamo adunque in presenza di un complesso di cause, del resto ben note, che hanno influito piuttosto sfavorevolmente su questo esercizio, il quale, pur avendo notevolmente aumentata la cifra di affari,

non potè tuttavia dare in proporzione quel vantaggio che l'accresciuto movimento avrebbe in tempi meno calamitosi consentito ».

Udita la relazione del Consiglio, l'assemblea l'approva all'unanimità dando pure voto favorevole al bilancio, che chiude con un utile netto di L. 102,352.80 e consente un dividendo di L. 10 per azione, pagabile dal 1 luglio 1911, con un avanzo a conto nuovo di lire 2,378.40 dopo aver passato lire 5,117.65 al fondo di riserva e L. 4,861.73 al Consiglio d'amministrazione.

Furon poi rieletti ad unanimità i sindaci effettivi ing. Angelo Demezzi, Zoja Alessandro e Wehaer Federico e i supplenti.

Situazione patrimoniale al 31 dic. 1910:

Attivo: Terreni L. 112,971.85; Fabbricati 660,219.50; Macchinario 886,040.25; Mobilio 88,355.53; Spese d'impianto 26,600; Denaro e portafoglio 27,223.72; Filati grezzi e filati in lavorazione 261,548.66; Manufatti lire 100,798.30; Accessori e merci diverse lire 349,026.90; Crediti diversi 1,397,702.04; Cauzioni amministrative 880,000 — Totale attivo L. 4,240,486.80.

Passivo: Capitale sociale L. 2,250,000; Fondo di riserva 8,915.15; Debiti diversi lire 1,549,218.85; Cauzioni amministrative lire 380,000; Utile netto dell'esercizio 102,352.80. — Totale passivo L. 4,240,486.80.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — A *Rovigo*. Mercato sostenuto con cent. 25 di rialzo nei frumenti fini e frazione dei mercantili.

Frumentoni ribassati.

Frumento fino Polesine da L. 26.40 a 26.50, buono mercantile 25.70 a 25.80, mercantile 24.75 a 25.25, fru-

mentone Pignolo 17.50 a 17.75, giallone e friulotto 16.00 a 17.00, agostano 15.25 a 15.50, avena 18.25 a 18.50 al q.le, tutto di primo costo.

A *Bari*. Grani duri e teneri fini da 29 a 30, corr. 28 il q.le.

A *Odessa*. Le prospettive dei grani russi non sono troppo incoraggianti ed è poco probabile che per qualche tempo ancora si abbiano degli aumenti di prezzi, causa la debole tendenza dei mercati mondiali e l'aumentata esportazione dall'Argentina e dall'Australia, nonchè per il prossimo accrescimento dell'esportazione dalle indie la cui messe sta per cominciare.

Le domande qui sono scarsissime; rifiutandosi i compratori di pagare i prezzi pretesi; sono specialmente negletti i grani superiori.

Più domandate sono invece le segali ed i pressì si sostengono ed aumentarono di circa 1/2 coperchio.

Ben domandati gli orzi ed il granturco ed a prezzi sostenuti stante la scarsità di merce pronta.

Ecco i prezzi di chiusura:

Frumento superiore da R. 0.65 a 1.07 1/2; medio da 0.98 a 1.03, inferiore da 0.83 a 0.93, segale buona media da 0.74 1/2 a 0.75, orzo da foraggio da 0.77 a 0.77 1/2, granturco pronto da 0.66 a 0.66 1/2, per consegna entro 10 giorni, da 0.65 a 0.65 1/2; per consegna in maggio a 0.66 1/2 ed in giugno a 0.67 1/2. Il tutto al pudo di chilo 16.38 reso f.b. qui.

Rubli 37.85 fanno 100 franchi.

Grazie al tempo sereno ed asciutto, gli arrivi procedono da qualche giorno più regolarmente.

An oltre parti della Russia meridionale il tempo è variabile. Non vi ha più dubbio che i recenti freddi non abbiano danneggiato i seminati in Bessarabia ed in qualche altra regione del Sud-ovest; per contro la condizione dei seminati nel Sud-est è soddisfacente.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

Firenze, Tip. Galilei, na Via San Zanobi 54.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale Lire 240 milioni interamente versato

Si notifica ai Sigg. Portatori di Obbligazioni, di questa Società, che la Cedola di Lit. 7.50, maturante il 1° Aprile p. v., sarà pagata sotto deduzione della Tassa di Ricchezza Mobile e di Circolazione

a Firenze	presso la Cassa della Società	L. 5.73
» Milano	» il signor Zaccaria Pisa	» 5.73
» Genova	» la Cassa Generale	» 5.73
» Ancona	» la Banca d'Italia	» 5.73
» Bologna	» »	» 5.73
» Livorno	» »	» 5.73
» Napoli	» »	» 5.73
» Palermo	» »	» 5.73
» Roma	» »	» 5.73
» Torino	» »	» 5.73
» Venezia	» »	» 5.73
» Ginevra	» i Signori Bonna & C.	Fcs 5.73
» Basilea	la Société Anonyme de Speyr & C.	» 5.73

a Zurigo	presso la Société de Crédit Suisse	Fcs 5.73
» Amsterdam	presso la Banque de Paris & des Pays-Bas	» 5.73
» Bruxelles	» » » » »	» 5.73
» Berlino	la Direction der Disconto Gesellschaft, Depositenkasse vormals Meyer Cohn	» 5.73
» »	la Deutsche Bank	» 5.73
» Francofort s/M.	Filiale Deutsche Bank	» 5.73
» »	i Sigg. Gebrüder Bethmann	» 5.73
» Vienna	la I. & R. priv. Stabil. Austriaco di Credito per Comm. ed Ind.	» 5.73
» Londra	i Sigg. Baring Brothers e C. Ltd.	Lst 0.46 1/2

Le obbligazioni nominative sono pagabili soltanto nelle Piazze Italiane sovraindicate, ai tassi, PRO-RATA, indicati nelle relative quietanze. — Come pure si porta a notizia dei Portatori di Obbligazioni, che qualora fossero anche possessori di Azioni Sociali, queste ultime, vengono accettate gratuitamente in deposito libero, nelle Casse di questa Società in dipendenza di quanto è prescritto dall'Art. 9 degli Statuti.

Firenze, li 16 Marzo 1911.

LA DIREZIONE GENERALE.